

Intervista a Pier Paolo Baretta

«Il piano sui crediti deteriorati con Atlante sarà un modello per tutto il sistema»

Bianca Di Giovanni

Per Pier Paolo Baretta, sottosegretario all'Economia, i risultati di venerdì scorso hanno un segno preciso: «Non esiste un problema banche italiano». Un sospiro di sollievo dopo settimane di fuoco sui mercati, innervositi da Brexit e dalle crisi geopolitiche. Anche se in Borsa ancora oggi prevale il nervosismo. Le banche affondano Piazza Affari, solo Mps sembra rassicurare gli investitori. Eppure il piano salva-Siena contiene ancora parecchie incognite, ancora tutte da chiarire. Non è detto che l'operazione di mercato riesca: non potremo dirlo fino alla fine.

Sottosegretario, missione compiuta su Mps, ma non è detto che tutto finisca come annunciato.

«Andiamo con ordine. Gli stress test dimostrano che il sistema bancario italiano è solido. Un segnale importante dopo la volatilità innescata dal Brexit. Oggi questo è superato

in modo definitivo, con chiarezza e trasparenza. La banca più in difficoltà ha risposto con un piano coraggioso, che risolve in modo strutturale il problema delle sofferenze. È chiaro che il piano va irrobustito, ma la strada è tracciata. Dirò di più: questo può essere il modello anche per altri casi, perché le sofferenze sono un problema anche per altre banche. Il percorso Mps ci aiuta a capire due cose: da un lato evitiamo l'intervento pubblico, con il sacrificio dei contribuenti, dall'altro evitiamo il bail-in (che purtroppo è stato inevitabile per le 4 banche salvate) con effetti sui risparmiatori. Questo piano ha messo in mo-

to grandi investimenti di gruppi internazionali, con Atlante nel ruolo di regolatore».

C'è molto malumore tra i professionisti per l'uso delle casse previdenziali.

«Il governo ha invitato le casse a fare un investimento, loro restano libere di decidere valutando le condizioni. Trovo comunque infondato l'allarme sul rischio previdenziale,

non solo perché è un libero contributo ma anche perché rientra nella diversificazione degli investimenti. Si tratta poi di somme contenute rispetto alle risorse di cui dispongono. Io penso che sia importante che le casse aiutino l'economia reale. Tutti devono fare la loro parte in questo caso. Il governo l'ha fatta garantendo uno sgravio fiscale ai fondi che investono nell'economia».

E la Cdp, che usa risparmio postale?

«Anche in questo caso si tratta di un intervento contenuto, e compatibile con il quadro di investimenti che la Cassa fa».

C'è chi spinge per la nazionalizzazione, accusando il governo di non averla voluta per evitare di toccare il management, come ha fatto Obama negli Usa.

«Con le nuove regole Ue, un intervento pubblico avrebbe comportato anche che i risparmiatori pagassero pegno. Non è necessario che lo Stato diventi proprietario per favorire un processo di regolamentazione. L'intervento indiretto dello Stato, attraverso Atlante, ha salvato due banche in Veneto ed ora il fondo chiederà l'azione di responsabilità contro i vecchi soci. Stando nelle regole di mercato, si può anche favorire una gestione interna più equa».

Si accusa una parte della sinistra per il caso Mps. Ma qui si tratta di prestiti elargiti a gogo. Non è il modello di banca del territorio ad andare in crisi?

«Una banca che aiuta il territorio non dev'essere per forza in perdita. Anzi, una sana gestione nasce da un buon rapporto con il territorio. Il problema è che quando si diventa troppo grandi non si è più attenti al territorio: Mps è un gruppo internazionale. Sulle fondazioni si sono fatte molte riforme per distinguere l'attenzione al territorio e la finanza».

A Siena la Fondazione è rimasta con una presenza massiccia fino a poco fa, con un intreccio perverso con la politica.

«Questo intreccio prima era considerato normale. Oggi invece si pensa che la politica debba essere autonoma, come deve esserlo l'impresa. Penso al Veneto, dove ai vertici delle banche in crisi c'erano tutti industriali. Così non va: i banchieri devono fare i banchieri, gli industriali devono fare impresa, la politica deve regolare il traffico».

Quali sono i prossimi step?

«Abbiamo tre passaggi. Evitare il fallimento, e con Mps ci si è riusciti. Eliminare le sofferenze dai bilanci. Terzo: sostenere piani di sviluppo e alleanze per il rilancio di singole banche. Per le bcc, che sono moltissime, abbiamo ipotizzato la holding lasciando libertà di adesione. Solo in Veneto ce ne sono 44: se si federassero per entrare nella holding il sistema sarebbe più solido. Quando Atlante avrà finito il suo compito, dovrà pure porsi il problema della proprietà delle banche».

Per il sottosegretario all'Economia ora bisogna pensare a alleanze e piani di sviluppo

